

RICORDANDO TITTA.

No. Non sono uno scout. In effetti, quando avevo una decina di anni chiesi ai miei genitori di entrare in branco. Ricordo che mia madre mi disse con un po' di tristezza che purtroppo non avevano i soldi per comprare il "corredo completo" della divisa da lupetto necessario per entrare nel gruppo scout presente nella vicina parrocchia romana.

Non ho più pensato agli scout fino all'adolescenza. Ma anche qui con strani risvolti. In quegli anni ero fidanzato con una ragazza che faceva parte del gruppo scout di Velletri. E proprio il gruppo, o forse qualcuno in particolare, stava minando il rapporto tra me e Piera.

Nell'autunno 1974 Piera mi annuncia di essere in partenza per un campo di lavoro alla Cupa Capodichino a Secondigliano. Gli amici scout hanno sentore della nostra situazione e propongono di farmi partecipare all'uscita napoletana.

Sono alla stazione Termini a salutare Piera e qualcuno chiede a Titta: "Può venire pure Tarcisio con noi?" ... Titta ci pensa un attimo e poi accetta la mia candidatura di non-scout in clan. Una corsa folle a casa a fare lo zaino e sono sul treno.

I successivi quattro giorni scorrono veloci tra un lavoro e l'altro. La sera c'è il "fuoco" con il consuntivo della giornata. In una di queste riunioni, Titta mi avvicina e mi chiede: "Tutto bene?". Io non so cosa rispondere e resto in silenzio. Ho la testa piena di pensieri e tanta confusione. Titta conclude: "Tranquillo. In ogni caso ricorda che io ci sono".

Al ritorno dal campo mi sono lasciato con Piera. All'epoca ho sempre inconsciamente incolpato gli scout della situazione. Il mio desiderio di scoutismo si era trasformato come la volpe di Esopo nei confronti dell'uva. Cominciai ad apprezzare la filastrocca popolare che dice che gli scout sono "tanti bambini vestiti da cretini, guidati da un grande cretino vestito da bambino".

Io e Piera abbiamo vissuto le nostre rispettive vite nei seguenti 35 anni. Ci siamo rimessi insieme, dopo alterne vicende, alla fine del 2005.

Ad una rimpatriata di "vecchi" scout per il compleanno di Titta sono stato invitato anche io. Ho rivisto molti di quei ragazzi del 1974. Con qualche chilo di troppo e qualche capello di meno (oppure bianco brizzolato). La casa di Antonio è trasformata in un ideale campo (logicamente meglio organizzato).

A metà mattina un brusio improvviso balena tra i presenti. È arrivato Titta!

Ed ecco Titta arrivare. Curvo e minato dal male che lo assilla da anni, avanza sorretto e con il capo chino sotto una folta capigliatura bianca. Si siede a capotavola e tutti si fanno avanti per salutarlo e dirgli una parola.

Anche io sono in fondo alla fila. Quando è il mio turno qualcuno dice: "Titta hai visto chi altro c'è? Te lo ricordi?". Titta gira il capo chino per guardare il mio volto e con sussurro dice: "Certo che mi ricordo. È Tarcisio" e poi a me, quasi in confidenza "Vedo che alla fine hai risolto" mentre sul viso dolorante si abbozzava un sorriso.

Gli scout sono un gruppo di eterni Peter Pan,
guidati da un Grande con un grande cuore da bambino.

Tarcisio
(Cinghiale russatore)

Velletri, 06 giugno 2024